

# «Noi lavoratori siamo tenuti in ostaggio»

Protesta ad Tessilquattro e Aquaspace: rischiamo il posto dopo il blocco del depuratore e le procedure tra Appa e azienda

di Michele Stinghen

► ROVERETO

Bandiere al vento e con i volantini in mano, i lavoratori di Tessilquattro e Aquaspace hanno bloccato pacificamente il traffico su via del Garda, ieri mattina a mezzogiorno. Questo per gridare la loro paura: si sentono "ostaggi", stretti come sono tra l'Appa - che ha imposto il sequestro del depuratore Aquaspace - e l'azienda, che, bloccata com'è, non può riaprire. E rischia di trascinarsi dietro non solo i 15 dipendenti Aquaspace, ma anche gli 80 di Tessilquattro, e ora si teme anche per la sede di Cares nel Bleggio. Per intanto la Tessilquattro ha già convocato in Confindustria per giovedì prossimo i sindacati, e non pare per dare buone notizie. Nei prossimi giorni ci sarà un incontro tra sindacati e Provincia: il presidente Rossi e l'assessore Olivi ieri hanno risposto alla lettera dei rappresentanti dei lavoratori. «Stiamo facendo tutto quanto è possibile per favorire una celere conclusione del procedimento in corso, che consenta il superamento del blocco - scrivono Olivi e Rossi - Questo con l'intento di assicurare, proprio attraverso una rapida e trasparente conclusione delle attività di indagine e di approfondimento tecnico in corso, il doveroso e necessario temperamento, da un lato, delle esigenze di salvaguardia



I lavoratori di Tessilquattro e Aquaspace sono tornati in strada: «Temiamo per i nostri posti di lavoro» (F. Festi)

dell'occupazione e, dall'altro, di tutela dell'ambiente. «

Il prolungato sequestro del depuratore sta già causando conseguenze all'azienda. Due tecnici hanno già dato le dimissioni e trovato un altro lavoro; si tratta di figure di alto profilo, che hanno abbandonato la squadra; su un totale di 15 persone, di cui 3 sono dirigenti, è una perdita im-

portante. «La Slovenia non è lontana», recita il volantino distribuito ieri dai lavoratori. In quel paese il gruppo Aquafil ha impianti analoghi, e per di più ci sono leggi meno stringenti sugli impianti di depurazione. Se la situazione non si sbloccasse, non sarebbe impossibile trasferire parte della produzione, eventualmente anche dei macchina-

ri. Sono alcune delle «brutte notizie» che i sindacati temono di ricevere giovedì. «Ci sarebbe uno spiraglio, l'uso dell'impianto in modo controllato - dice Ivana Dal Forno della Cisl - ma l'azienda si è vista negato l'accesso agli atti amministrativi, che servirebbero a presentare la relazione richiesta dal giudice. Così non si sa dove deve intervenire,

ma è fondamentale la riattivazione parziale dell'impianto. I lavoratori rischiano grosso». «La situazione è ancora gestibile - aggiunge Osvaldo Angiolini della Uil - ma solo se si arriverà a breve ad uno sblocco». «Se però emergessero delle responsabilità dell'azienda - aggiunge Mario Cerutti della Cgil - queste non dovranno avere conseguenze

sui lavoratori». Cerutti è preoccupato anche per le possibili ripercussioni sull'immagine del gruppo Aquafil (Tessilquattro ne fa parte): «Sono stati fatti investimenti sul "green", sono anche quotati in borsa, una vicenda del genere a lungo andare ne comprometterebbe la reputazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Aquaspac e Tessil4 protestano «I lavoratori non sono ostaggi»

Rossi e Olivi: «La Provincia rispetta le indagini in corso ma cerca una soluzione»

**ROVERETO** Seconda manifestazione dei dipendenti di Aquaspac e Tessil4 ieri mattina, contro il rischio di chiusura degli impianti dopo il sequestro del depuratore da parte della magistratura. «I lavoratori non possono essere tenuti in ostaggio» recita il volantino consegnato agli automobilisti bloccati attraversando la strada sulle strisce pedonali. In serata il governatore Rossi e il vicepresidente Olivi hanno risposto alla richiesta di incontro urgente dei sindacati: «La Provincia è impegnata, nel rispetto delle indagini in corso da parte della magistratura, a trovare una soluzione che possa permettere di riprendere al più presto la produzione».

Venerdì di due settimane fa l'allarme dei sindacati: il depuratore Aquaspac sequestrato può portare alla perdita di lavoro 80 persone, 15 Aquaspac e 65 Tessil4 ramo di Rovereto. Lunedì successivo la prima manifestazione, mercoledì Giulio Bonazzi si dimette da presidente di Confindustria Trento (Aquaspac ha autonoma governance, con Aquafil spa ha in comune l'azionista, la società Aquafil Holding spa di Bonazzi e famiglia, socio unico di Aquaspac ed azionista di maggioranza di Aquafil spa), sabato i quotidiani pubblicano le motivazioni del Riesame («Sistematicità delle violazioni. Rifiuti diluiti per occultare inquinanti»). Mercoledì 21 l'incidente probatorio dice che l'impianto rimane chiuso, ma viene chiesto all'azienda di elaborare una proposta per una riapertura parziale.

Ieri nuova manifestazione dei lavoratori: attualmente la parte biologica dell'impianto è in funzione e consente di far lavorare i 65 di Tessil4. La parte chimica è chiusa e, in Aquaspac due tecnici hanno cambiato lavoro, 3 sono i responsabili e gli altri turnano con le ferie. Il problema è che il lavoro di Tessil4 (65 addetti) è sostenibile economicamente solo se l'intero impianto funziona. A queste condizioni invece, alla lunga, potrebbe chiudere tutto. Aspettare il 26 settembre per l'udienza è fuori discussione.

Il volantino degli operai è esplicito: «Ci sentiamo vittimi



**Disagi** I lavoratori hanno attraversato di continuo le strisce creando lunghe code



Ugo Rossi

me di un meccanismo che ci sta facendo rischiare seriamente il posto di lavoro. Certamente la tutela della salute viene prima di tutto, ma se il lavoro manca è un problema. Noi corriamo il rischio di essere i primi e gli unici a pagare un conto molto salato. Assistiamo a un imbarazzante rimpallo di responsabilità fra proprietà e Provincia. La chiusura di queste due aziende sarà una sconfitta: per noi l'Autonomia cosa fa? Indubbiamente la proprietà ci sta ri-

mettendo, ma alla fine sappiamo che la Slovenia non è poi così lontana».

Ivana Dal Forno, segretario Femca Cisl, osserva: «La società non ha i documenti che possano indicare puntualmente come fare per avviare almeno parzialmente l'impianto. Per averli deve fare ricorso, con allungamento dei tempi. Ci dicono che normalmente fatturavano 250.000 euro al mese, ora invece 85.000. Quanto possono andare avanti? È indispensabile

la gestione sotto tutela. Altrimenti per Tessil4 già si valuta la Slovenia. Giovedì sentiremo l'azienda». Osvaldo Angiolini (Uiltec) aggiunge: «Qui si lavora molto per la sede principale di Tessil4 a Cares, con 200 addetti. Se si smette di produrre a Rovereto, non è che ci saranno conseguenze anche per la fabbrica nel Bleggio?». E Mario Cerutti (segretario Filctem Cgil) mette il dito nella piaga: «Il gruppo Aquafil è forte della l'immagine green ed è in Borsa. Tessil4 fa parte di Aquafil. Qui si rischia un danno di immagine con ripercussioni a 360 gradi». Prosegue Dal Forno: «Se dovesse andare male, l'azienda si faccia carico delle proprie responsabilità». Ma possibile che si siano investiti oltre 5 milioni per un impianto che in realtà non depura? «Questa cosa non avrebbe logica» dice Angiolini. Presente, come la volta scorsa, anche Filippo Degasperi (M5s): «C'erano dubbi già due anni fa e nessuno li ha fugati. A questo punto, come extremaratio, il depuratore pubblico della Provincia, a poca distanza da qui, venga messo a disposizione di Tessil4». Ma sarebbe forse aiuto pubblico.

**Enrico Orfano**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

dalla prima pagina

## Industria Mentre Aquafil, dopo la quotazione in Borsa, aumenta i ricavi



**Aquaspac, operai esasperati Rossi assicura una soluzione**

di Enrico Orfano

«I lavoratori non possono essere tenuti in ostaggio». Questo lo slogan dei dipendenti di Aquaspac e Tessil4, che ieri mattina hanno organizzato una nuova manifestazione contro il rischio di chiusura degli impianti dopo il sequestro del depuratore da parte della magistratura. «La Provincia è impegnata a trovare una soluzione che possa permettere di riprendere al più presto la produzione» è stata la risposta del governatore Ugo Rossi e del vicepresidente Alessandro Olivi. Intanto, è stato tracciato il primo bilancio di Aquafil dopo la quotazione in Borsa: i ricavi sono risultati in crescita del 14%. «Ottimi risultati» commenta il presidente Bonazzi.

a pagina 11